

Le Escluse

Speravano in un ripescaggio, ma è andata male. Ieri il Tar del Lazio ha confermato l'esclusione dal campionato della Lega Pro di Massese, Sassari Torres e Nuorese. I tre club erano già stati esclusi dalla Covisoc, l'ente di controllo finanziario della Figc, per problemi di bilancio



Beach s. Eurosport2 16,00



Juve-Artmedia 20,30 Rai2

IN TV

- 09.30 Sky Sport 2 Motori, Fia Gt
- 10.30 Sky Sport 2 Rugby, National Pro
- 12.30 Sky Sport 2 Speciale Mille Miglia
- 13.30 Sky Sport 1 Beach Soccer
- 15.00 Sky sport 2 Rugby, Saf-Arg
- 16.00 Eurosport 2 Beach Soccer
- 17.00 Eurosport 2 Carrom, World Cup
- 17.00 Sky Sport 2 Motori, Ferrari Challenge
- 19.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe Vintage
- 20.15 Eurosport 2 Sollevamento pesi
- 20.30 Rai Uno Calcio, Juve-Artmedia
- 21.00 Sky Sport 1 Calcio, Genoa-Alkmaar
- 21.45 Eurosport 2 Mountain Bike, Urban Pro
- 22.00 Sky Sport 2 Rugby, Super 14

Festa Fiorentina, Mutu e Gilardino suonano la carica

Nel preliminare di Champions League i viola battono 2 a 0 lo Slavia Praga

di Francesco Sangermano / Firenze

TRIONFO Un destro dolce e morbido. La palla che gonfia la rete sotto al sette. La corsa verso il centro del campo. L'inchino. Sono passati due minuti appena dal fischio d'inizio. Se ancora ce ne fosse stato bisogno l'amore tra Firenze e Adrian Mutu riesplode nel boato

dei 35mila del Franchi. Eppoi un colpo di testa a due passi dalla porta, velenoso e preciso. La palla che entra all'angolino, la corsa sotto la Fiesole e il gesto a imitare il suono del violino. Sono passati tredici minuti della ripresa. Se ancora ce ne fosse stato bisogno Firenze e Alberto Gilardino hanno capito che il matrimonio sbocciato in estate può far sognare entrambi. I gol della nuova coppia di fuoriclasse viola aprono la strada al primo successo stagionale della Fiorentina e, più di tutto, sono un piccolo, grande tesoretto verso la Champions League. Quella vera, s'intende. Il 2-0 allo Slavia Praga nell'andata dei preliminari non profuma ancora di definitivo, ma il ritorno appare ora come una strada un po' più in discesa. Non foss'altro perché due settimane di lavoro serviranno ai viola per togliere ulteriore ruggine dal motore di diversi suoi giocatori (Vargas su tutti) e presentarsi al meglio in

Repubblica Ceca. Per la prima di quelle che il tecnico giagliato ha definito a più riprese «le due partite più importanti della stagione». Prandelli s'è affidato alle antiche certezze varando un 4-3-3 (il 4-2-3-1 è ancora lungi dall'essere rodato) con Zauri e Vargas sugli esterni difensivi, Dainelli e Kroldrup come coppia centrale per il forfait di Gamberini, Felipe Melo nel ruolo che fu di Liverani e Gilardino al centro dell'attacco. E proprio questi ultimi due sono stati tra i migliori della Viola: il centrocampista arrivato dall'Almeria per la sua capacità di abbinare quantità e qualità giocando da leader (e bene) una infinità di palloni, l'attaccante perché, gol a parte, ha fatto subito vedere la sua innata qualità di essere prima punta vera (ben più di Pazzini), riem-

I viola, schierati con il 4-3-3, dominano per tutta la gara. Ottima prova del nuovo Melo

piendo o aprendo spazi all'occorrenza e procurandosi una messe di falli. E così, di fronte a una squadra arrivata in Toscana col chiaro intento di limitare i danni e giocarsi la qualificazione in casa (una sola punta servita poco e male, Frey pressoché inoperoso per 90 minuti), la Viola ha dominato il campo facilitata anche dal precoce gol di Mutu. Kuzmanovic (da fuori) e Gilardino (di testa) hanno visto sfilare a lato le occasioni del raddoppio prima della pausa, Vargas il suo bolido su punizione respinto dai pugni di Vaniak dieci minuti prima che il Gila imbraccasse per la prima volta il violino in viola. Quindi un calcio d'angolo di Mutu spedito direttamente in porta (respinto dal portiere ceco forse a palla già entrata), un'altra parata sulla linea su doppio tentativo di Osvaldo appena entrato e un colpo di testa di Pazzini finito fuori sono stati sussulti di un tris solo assaggiato. In mezzo a tutto questo c'è quello che accade al minuto 31 della ripresa. Prandelli, in un mix tra utilità e passerella, richiama in panchina Mutu e Gilardino. Lui, il tecnico che li ha fatti grandi anni or sono e ora li ha rivolti con sé, non dice una parola. Li guarda, sorride, e stringe loro la mano. Intorno lo stadio è tutto in piedi a tributare un'ovazione a entrambi. Se ancora ce ne fosse stato bisogno, sono bastati novanta minuti perché Firenze capisse che quest'anno può davvero provare a sognare.



L'esultanza dei viola dopo il gol di Mutu

JUVENTUS-ARTMEDIA Stasera preliminare Champions. Ranieri punta ancora su Del Piero

Bianconeri a caccia d'Europa

di Massimo De Marzi

Il 5 aprile 2006 il pubblico del Delle Alpi aveva fischiato lo 0-0 contro l'Arsenal che aveva posto fine all'avventura della Juve in Champions League. Questa sera si tratta solo di un turno preliminare, ma contro i campioni di Slovacchia dell'Artmedia la Juve torna ufficialmente in Europa e inizia una nuova storia, perché in questi ventotto mesi è cambiato tutto. La bufera di calciopoli ha significato la serie B, l'azzerramento dei vertici dirigenziali e tecnici. Oltre ad una squadra profondamente rinnovata. Sono rimasti Trezeguet, Del Piero, Buffon e pochi altri della formazione che poco più di due anni fa venne eliminata ai quarti da Henry e compagnia. Complice la crisi, Torino è meno vuota degli anni scorsi a ridosso del ferragosto, eppure oltre 15 mila hanno staccato il biglietto già in prevendita e per le

20.45 si annuncia il piennone allo stadio Olimpico: nessuno vuole mancare: «Società, giocatori e tifosi aspettano questo momento da due anni», ha detto alla vigilia Claudio Ranieri, sapendo che in questo doppio confronto ci sono mille motivi, anzi venti milioni. Di Euro, perché tanto vale la qualificazione alla fase a gironi. «Noi siamo pronti, i ragazzi sono determinati al punto giusto, ma abbiamo molto rispetto per i nostri rivali: per vincere ci vorrà il miglior Juve del momento», ha aggiunto il tecnico, che non vuole sentir parlare di avversario morbido e di turno favorevole. A complicare le cose ci sono gli infortuni di Marchionni e Cristiano Zanetti e la qualifica di Nedved, ma Ranieri non vuole accampare scuse: «Ci sono delle assenze, ma non le temo: sono convinto che chi giocherà farà in pieno la sua

parte. Per molti ragazzi questo match è il coronamento di due anni di sacrifici e nessuno vuole sprecare l'occasione di ritornare in Champions League». L'allenatore bianconero ha detto che non c'è un risultato che lo possa far stare tranquillo in vista del ritorno a Bratislava, ma è evidente che la Juventus punta ad ipotizzare la qualificazione nel primo incontro. E le assenze in mezzo al campo potrebbero giocare forza costringendo Ranieri a rischiare il tridente, anche se l'ipotesi più probabile è quella di un 4-2-3-1: di sicuro giocheranno Trezeguet e Del Piero, che con i loro gol hanno permesso alla Juve di arrivare al preliminare, Camoranesi sarà l'uomo di fantasia, poi è ballottaggio Iaquinta-Amauri, con l'ex udinese favorito per la sua duttilità. A meno che non si voglia abbandonare il collaudato 4-4-2, col jolly "Brazzo" Salihamidzic destinato a rimpiazzare Nedved.

L'Artmedia, che nei due turni precedenti ha avuto facilmente la meglio prima dei maltesi della Valletta e poi dei finlandesi del Tampere, vanta un unico precedente con il calcio italiano, risalente alla fase a gironi della Champions 2005/2006, quando venne battuta sia a Bratislava che a Milano dall'Inter. Per la Juve, invece, si tratta della seconda esperienza in un preliminare: il 10 agosto del 2004, la squadra da poco passata sotto la guida di Fabio Capello, rischiò grosso nell'andata contro gli svedesi del Djurgarden, raggiunti sul 2-2 dopo un avvio ad handicap. Due settimane dopo, però, la Juve si impose d'autorità 4-1, con Del Piero ad aprire le danze: sarà ancora il capitano l'uomo in più della Signora in questa nuova avventura, che segna anche il ritorno in quello che fu lo stadio Comunale, a diciotto anni dall'ultima partita europea, la finale Uefa del '90 contro la Fiorentina.

NAZIONALE L'ex ct in una lunga intervista a Sky tv parla della sua esperienza in azzurro: «Situazioni non chiare»

La rabbia di Donadoni: «Sul mio esonero poca correttezza»

di Simone Di Stefano

A un mese di distanza dalla sconfitta di Vienna contro la Spagna, l'ex ct della Nazionale di calcio italiana, Roberto Donadoni, torna a parlare, di sé e del suo rapporto con i vertici azzurri. Sui quali getta l'ombra di un comportamento poco corretto nei suoi confronti. La sua cavalcata sulla panchina azzurra ebbe inizio in un clima ancora ebbro del Mondiale vinto dal suo predecessore e successore, Marcello Lippi. Tre sole sconfitte in due anni di gare ufficiali. A pesare è stato un Europeo giocato male, anche se perso soltanto ai rigori. Una lotteria che a Lippi regalò la gloria, a lui invece la gogna me-

diatica e un esonero a caldo. È questo il punto: «Forse le cose sono state molto accelerate e, onestamente, mi aspettavo qualcosa di diverso, nei modi - ha spiegato ieri, ai microfoni di Sky, l'ex commissario Tecnico azzurro - lo so come mi sono comportato quindi, da questo punto di vista, non ho davvero nulla da rimproverarmi». E l'ombra di Lippi quando ancora Donadoni era in piena corsa all'Europeo? «Ognuno può valutare questo come meglio crede: le cose sono andate in questo modo, io ne ho preso atto senza fare troppi discorsi o storie». Alza la testa, Roberto da Cisano Bergama-

sco, e rincara la dose: «Non so se ci sia stata correttezza assoluta da parte di tutti quanti. So di guardare in faccia una persona e poterla guardare dritta negli occhi, senza avere difficoltà e se c'è qualcuno che abbassa lo sguardo perché è in difetto, non è certo il sottoscritto». Al presidente della Figc, Giancarlo Abete, l'artefice principale del suo licenziamento, fischierano ancora le orecchie. «Vivo in questo mondo da tanti anni - prosegue Donadoni - quindi so quali sono gli eccessi. Sicuramente c'è stato molto di eccessivo, ci sono stati anche dei fraintendimenti e situazioni poco chiare». Non avrà lasciato il segno con vittorie e bel gioco ma, una volta esonerato,

l'ex ct spiazzò tutti rinunciando ai cinquecentomila euro che gli sarebbero spettati, da contratto: «Non mi interessava avere una clausola che mi risarcisse e non credo neanche che sia giusto dire che sono troppo buono perché rinunciavo a mezzo milione di euro, non è questo che mi interessa: per me allenare l'Italia era il sogno che si avverava e non lo legavo certamente al denaro». Un gesto che gli fa recuperare punti sotto il profilo mediatico. Troppo schietto e diretto: «Il fatto di non scendere quasi mai a compromessi probabilmente non mi ha aiutato, ma in questo modo non devo niente a nessuno e nessuno poteva o doveva pretendere privilegi dal sotto-

scritto». Tra i suoi meriti l'aver creduto tanto in Cassano: «Mi ha veramente gratificato il suo atteggiamento durante gli Europei, ma deve gratificare soprattutto se stesso, perché quella deve essere la normalità per lui». E una battuta su Del Piero: «È un esempio per tutti e lo dimostra il fatto stesso che si sia rimesso in discussione in Nazionale». Lungi, tuttavia, dal volersi allontanare dal calcio: «tutto quello che è successo - precisa - non mi ha fatto passare la voglia di allenare, la cosa che, in assoluto, mi piace fare di più». In attesa di una chiamata, la squadra ideale dovrà garantire, all'ex ala rossonera, «un programma serio, valido, con obiettivi importanti».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 12 agosto					
NAZIONALE	51	24	18	9	83
BARI	69	24	72	26	55
CAGLIARI	16	78	70	40	28
FIRENZE	26	19	32	17	1
GENOVA	20	1	10	5	2
MILANO	12	82	43	37	41
NAPOLI	69	65	18	72	85
PALERMO	50	4	61	75	48
ROMA	24	5	11	32	34
TORINO	46	20	30	55	1
VENEZIA	51	9	7	58	88

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ Jolly SuperStar					
12	24	26	50	65	69
					51
					51
Montepremi 2.986.755,65					
Nessun 6 Jackpot	€	45.116.037,60	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	29.532,00
Vincono con punti 5	€	29.867,56	3 + stella	€	1.644,00
Vincono con punti 4	€	295,32	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	16,44	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00